

► FERRARA

PADRONI DI CASA:
FAMIGLIA FERRARESI
 OSPITE: **MOHAMED**
 (Costa d'Avorio, 18 anni)



In famiglia. Ormai è come se fosse un figlio

Sono fortunato e riconoscente», dice Mohamed, un ragazzo rifugiato di 18 anni della Costa D'Avorio. Le difficoltà non l'hanno indurito, è sensibile e ha sempre un grande sorriso. Dal 22 giugno scorso è ospite di una famiglia di Ferrara: è la prima volta che un rifugiato viene accolto in famiglia nella città estense. I coniugi, Martina e Michele Ferraresi, lo ospiteranno fino a dicembre, con la possibilità di una proroga di 3 mesi. La coppia ha due figli, Francesca, 28 anni, e Pietro, 25.

Il giovane ivoriano, che compirà 19 anni il 24 dicembre, è arrivato in Italia come minore non accompagnato, a 16 anni. È sbarcato a Lampedusa, poi è stato accolto in un centro di accoglienza a Palermo, e a Bologna. Infine alla Città del Ragazzo di Ferrara, una scuola professionale con una cooperativa che accoglie minori, ha conseguito la terza media, dopo aver seguito anche un corso di italiano, e ha terminato il corso di formazione professionale di operatore meccanico. La meccanica è la sua passione. Che condivide con "papà" Michele e con Pietro. Fare il meccanico è il sogno della sua vita, era il lavoro di suo padre. La famiglia Ferraresi vive in una villetta indipendente in campagna, a Viconovo, una frazione che fa parte del Comune di Ferrara. Lì Mohamed, Michele e Pietro riparano insieme pezzi di auto. Francesca gli dà consigli amorosi, come farebbe una sorella maggiore con il fratello più piccolo. Si è creata fin da subito una grande

intesa e affinità con tutta la famiglia e Mohamed è come un fratello e un figlio. Questo primo esempio di accoglienza di rifugiati in famiglia nel ferrarese ha preso il via grazie alla cooperativa Camelot, ideatrice del progetto Vesta, che mira all'integrazione dei rifugiati con l'accoglienza in famiglia. I coniugi Ferraresi hanno seguito un corso formativo di 5 incontri, alla fine dei quali hanno dato la loro disponibilità all'accoglienza.

«Mohamed è un ragazzo con molta motivazione e voglia di integrarsi», spiega Martina Ferraresi. «Quest'estate è andato a lavorare in campagna, a raccogliere pere. La settimana prossima ha l'esame di guida, a cui tiene molto. Ora ha un contratto a tempo determinato alla Montedison di Ferrara, dove fa il lavoro che desidera, la manutenzione di macchine industriali». Gli piacciono molto gli animali. Sua mamma aveva delle galline e allora ha costruito – ha una grande manualità – un pollaio. Ora i Ferraresi hanno due galline, e uova fresche. Nel giardino c'è anche un orto con prodotti biologici, dove lui ha piantato le arachidi. Ama la musica – il rap e il reggae francesi in particolare. Canta nel coro dell'associazione di cui i Ferraresi fanno parte, e gli piace molto il calcio – tifa Spal – e la cucina emiliana: il suo piatto preferito sono i cappellacci di zucca. Conclude la signora Ferraresi: «Abbiamo un bellissimo scambio culturale: lui è musulmano e ci parla della sua religione, noi della nostra. Quest'esperienza ci ha arricchito tantissimo ed è molto di più quello che lui sta dando a noi di quello che noi diamo a lui».

Cristina Barbetta



Mohamed a Sirolo (An) con la famiglia Ferraresi durante una delle tante uscite insieme